

Il giorno prima era comparsa una bolla secondo la quale i cardinali non potevano abbandonare Roma senza l'espresso permesso del papa. Chiunque contravveniva a tale disposizione viene punito con la confisca dei beni, e chi rimane lontano da Roma più di sei mesi perde tutti i benefici e le cariche e, in caso di ostinazione, dopo tre altri mesi, perfino la dignità cardinalizia, senza possibilità di reintegrazione.¹

La pubblicazione della bolla venne in Francia proibita, e quando, ciò nonostante, essa passò di mano in mano, il Mazzarino chiamò in difesa « dei diritti del re e delle libertà della Chiesa gallicana », parlamento e clero, i quali si mostrarono anche troppo sommessi ai desideri del governo. Già si parlava di rifiutare l'obbedienza e di uno scisma.² Siccome però Innocenzo X stava duro, Mazzarino decise di ricorrere al mezzo estremo, cioè alla forza delle armi. Il papa invero doveva venire attaccato solo indirettamente, giacchè i Francesi avrebbero proceduto contro le fortezze della costa toscana, occupate dagli Spagnuoli. Mazzarino pensava con ciò di colpire il papa in tre modi: nei suoi amici, gli Spagnuoli, in suo nipote il principe Ludovisi, signore del territorio di Piombino, sotto la supremazia spagnuola, e, finalmente, nella sua propria sicurezza, poichè dalla Toscana i Francesi avrebbero potuto penetrare facilmente nello Stato pontificio.³

In relazione con questi propositi stava la missione dell'abate di S. Nicola, Enrico Arnauld, fratello del noto giansenista. Mazzarino lo aveva mandato in Italia a metà dicembre 1645 per intrigare nelle corti minori contro la Spagna. A Roma Arnauld doveva intervenire per i Barberini e, nel preteso interesse della Chiesa, indurre il papa a sanzionare la separazione del Portogallo e della Catalogna dalla Spagna, col riconoscerne le nomine vescovili. Ma, oltre a tutto ciò, Arnauld aveva l'incarico non ultimo di promuovere anche gl'interessi privati del Mazzarino, e specialmente di chiedere la consegna del conte De Beaupuy, un complice della congiura del duca di Beaufort, che si era rifugiato negli Stati della Chiesa, e l'imposizione del cappello rosso a Michele Mazzarino.⁴

In Parma Arnauld non raggiunse nulla. In Modena si prese grata notizia della nomina del cardinal Rinaldo d'Este a protettore della Francia presso la Curia, ma si differì a tempi più favorevoli l'adesione alla Francia. Anche il gran duca Ferdinando II di Toscana diede a tal riguardo ad Arnauld solo belle parole.⁵

¹ Bull. XV 441 ss.; cfr. HINSCHIUS I 349.

² COVILLE 109 ss.

³ Vedi COVILLE 118 ss. Cfr. SIMEONI 80.

⁴ Vedi ARNAULD, *Négociat.* I 161 ss.; COCHIN, *H. Arnauld* 68 ss.

⁵ Vedi COCHIN 70 ss.